

## TRE DONI

### *Carissimi,*

come lo scorso anno, nella lettera mensile di settembre desidero rivolgermi non solo ai confratelli ma anche a tutti coloro che nel Nord Est Italia, in Romania e in Moldavia operano con tanta generosità per i giovani a nome di Don Bosco (salesiani, educatori, insegnanti, personale ausiliario, tecnici, amministrativi, membri della Famiglia Salesiana, volontari, animatori...).

Abbiamo iniziato l'anno pastorale. A livello locale il fischio di inizio è avvenuto attraverso la ripresa delle attività in tutti i settori della nostra missione. A livello ispettoriale il "la" è stato dato dalle varie giornate di inizio anno: la Giornata degli Uffici, la Giornata della Scuola-CFP-Università, l'Assemblea Ispettorale, la Consulta dei Cammini MGS, la Giornata del Sociale, la Giornata della Parrocchia e Oratorio. Sei appuntamenti con i quali abbiamo colto che nella nostra Ispettorica Don Bosco può contare *su un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù* (cf. Cost. 5). Quest'anno tre doni ci aiuteranno a custodire le nostre motivazioni apostoliche spronandoci a vivere a "banda larga" la comune vocazione salesiana.

Primo dono: *la canonizzazione di Artemide Zatti*.<sup>1</sup> L'8 e il 9 ottobre Papa Francesco attende tutti noi a Roma per condividere la gioia di vedere dichiarato santo un salesiano. È un atto che conferma che la spiritualità salesiana è una via preziosa di santità. Artemide Zatti (1880-1951) ha consacrato la sua vita a Dio nel servizio ai malati e alle persone vulnerabili. Responsabile dell'ospedale San José di Viedma (Argentina), raggiungeva con la sua inseparabile bicicletta anche i malati della città, specialmente i più poveri. Una mano al manubrio e l'altra col rosario. Fu un uomo di relazione, sempre lieto di potersi intrattenere con la gente umile. Fu un uomo che accettò le croci della vita; tra queste la demolizione dell'ospedale di San José per costruirvi al suo posto la residenza vescovile. Fu soprattutto un uomo di Dio. Lo irraggiava. Un medico disse: *Credo in Dio da quando ho conosciuto il Sig. Zatti*. Artemide amò i suoi ammalati in modo davvero commovente. Vedeva in loro Gesù stesso a tal punto che, quando chiedeva alle suore un vestito per un ragazzo nuovo, diceva: *Sorella, ha un vestito per un Gesù di 12 anni?* Il sig. Zatti svolse un'attività prodigiosa con prontezza d'animo, con eroico spirito di sacrificio, senza mai prendersi vacanze e riposo. C'è chi ha detto che gli unici cinque giorni di riposo furono quelli trascorsi... in carcere! Sì, Artemide conobbe anche la prigione a causa della fuga di un carcerato ricoverato in ospedale, evasione che volle attribuire a se stesso. Ne uscì assolto e il suo ritorno a casa fu un trionfo. Da parte dei superiori un giorno gli fu raccomandato di non superare, nelle accettazioni, il numero di 30 ammalati. Lo si sentì mormorare: *E se il 31° fosse Gesù in persona?* Trattava ciascuno con la stessa tenerezza con cui avrebbe trattato Gesù stesso, offrendo la propria camera nei casi di emergenza o collocandovi anche un cadavere nei momenti di necessità. Era esemplare anche nella vita comunitaria. Alle 12.00 –non si sa come potesse essere sempre puntuale– era pronto a recitare le preghiere con la comunità prima del pranzo. Pregava con fede, con gli occhi chiusi,

---

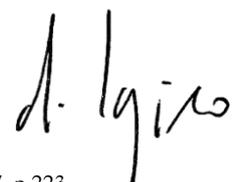
<sup>1</sup> Per conoscere la storia di questo santo salesiano vi è anche un cortometraggio: [zatti.org/it/il-cortometraggio](http://zatti.org/it/il-cortometraggio)

stringendo labbra e mani per concentrarsi. Quasi sempre dava lui i tocchi della campana per chiamare i confratelli: era la voce di Dio.<sup>2</sup> Nel suo iter vocazionale il sig. Zatti dovette interrogarsi se diventare salesiano sacerdote o salesiano coadiutore. Bello quello che egli stesso disse ad un confratello al riguardo: *Si può servire Dio sia come sacerdote sia come coadiutore: davanti a Dio una cosa vale tanto come l'altra, purché la si viva come una vocazione e con amore*<sup>3</sup>. Vi è l'eco in queste parole di quanto scrisse santa Teresa di Lisieux nella sua autobiografia: *O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. [...] Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore*.<sup>4</sup> Papa Francesco, quando era superiore dei Gesuiti in Argentina, in un momento di scarsità di vocazioni invitò tutti i suoi confratelli a invocare Artemide Zatti per una rinnovata fioritura vocazionale. E così avvenne. Alla luce di questo fatto, vi invito a vivere questo evento come un pellegrinaggio vocazionale per chiedere –per intercessione di Artemide Zatti– sante vocazioni alla vita religiosa salesiana per la nostra Ispettorìa e per tutta la Congregazione.

Secondo dono: *la Visita Straordinaria*. Nel desiderio di prendere visione della vita delle singole case e di rendere un servizio fraterno all'Ispettorìa, il Rettor Maggiore ha incaricato don Juan Carlos Pérez Godoy di visitare le nostre opere (da ottobre a maggio). Verrà tra noi per incontrare i giovani, i salesiani e i laici, le comunità e i vari organismi di animazione e governo. Invito tutti i confratelli così come i laici che hanno ruoli di responsabilità ad incontrare personalmente il Visitatore, esponendo quanto credete utile per il cammino della propria casa salesiana, dell'Ispettorìa e della Congregazione. Don Juan Carlos ci porterà la sollecitudine e gli orientamenti del Rettor Maggiore per camminare sempre meglio con il cuore di don Bosco a servizio dei giovani. È un'occasione unica, che accade solitamente ogni sei anni, per continuare ad essere *nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri* (Cost. 2).

Terzo dono: *il Capitolo Ispettoriale*. Siamo chiamati a viverlo ogni tre anni ed è *la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali* (Cost. 170). Desideriamo che questo incontro sia una opportunità per rafforzare la nostra identità salesiana, una modalità per continuare a lavorare nella missione condivisa nella forma della Comunità Educativo Pastorale, uno strumento per chiederci come vivere oggi tra i giovani e con i giovani con il cuore e la passione di Don Bosco. Nelle sessioni saranno presenti vari salesiani, un bel gruppo di laici corresponsabili nella missione salesiana, alcuni giovani e qualche membro della Famiglia Salesiana. In tutto quasi cento persone in rappresentanza di tutto il mondo salesiano che si muove nel Nord Est Italia, in Romania e in Moldavia. Vi sarà anche una fase locale in cui verranno coinvolte le comunità educativo pastorali. Il Capitolo è un momento di profezia -e non di *indietrismo*<sup>5</sup>- in cui fiutare assieme il futuro. È l'occasione per focalizzare la missione affidata, per chiamare i problemi per nome, per prendere gli opportuni orientamenti, per guardare con realismo e con speranza al tempo che verrà.

Un'ultima cosa. In questi giorni sono a Valdocco da Don Bosco. Ora vado da lui per ringraziare per la vostra presenza, per affidargli ciascuno di voi e per chiedergli che ci aiuti a far brillare questi tre doni.



<sup>2</sup> Cf. Don Juan Vecchi, *Beatificazione del coad. Artemide Zatti: una novità dirompente*, in ACG 376, p.21-22.

<sup>3</sup> *Summarium*, p. 310, n.1224 in ACG 376, p.20.

<sup>4</sup> Santa Teresa di Gesù Bambino, *Opere complete. Scritti e ultime parole*, LEV – OCD, Città del Vaticano Roma, 1997, p.223.

<sup>5</sup> Papa Francesco, *Omelia nel viaggio apostolico in Canada*, 26 luglio 2022. Il tema è presente anche in altri interventi recenti.